



PER LA GIUSTIZIA? SEMPRE DIRITTO

Tempi della giustizia, centralità delle vittime, revisione dei processi.

Relazione introduttiva di Mimma Modica Alberti
Coordinatore nazionale Giustizia per i Diritti

Sulla **questione Giustizia** è caduto non un Ministro, ma addirittura il Governo! Rispetto a questo, centrosinistra e centrodestra non sono molto differenti.

E' sotto gli occhi di tutti che da almeno due decenni **per i politici italiani la giustizia è terreno di scontro con la magistratura**. Il solo tema di riforma che la classe politica ha messo in campo è infatti quello del controllo sull'autonoma iniziativa di indagine dei giudici, quando diretta a esponenti politici. Riforma dell'ordinamento giudiziario, carriera separata tra inquirenti e giudicanti, poteri politici rafforzati: tutte proposte centrate su tale conflitto.

Ma **dal punto di vista dei cittadini**, non solo lo sdegno per la corruzione dei politici ha toccato punte elevatissime e veri e propri momenti di contestazione e rivolta (Tangentopoli, il "grillismo") ma **la questione centrale è altra**. Da decenni l'Italia è condannata dinanzi alla Corte di giustizia europea per la **lentezza dei suoi processi**: per i cittadini questa mostruosa distorsione nella aspettativa di tutela dei diritti significa **resa agli interessi dei più forti, ingiustizia quindi, diritti negati**.

L'intera amministrazione di giustizia quindi perde legittimità: l'incuria dei governanti per questo aspetto fa il paio con la perdita crescente di legittimazione dei politici stessi. Le principali istituzioni della democrazia sono quindi in crisi: e le responsabilità delle élites politiche, abbarbicate al potere e chiuse a difesa dei soli loro interessi e privilegi, sono enormi!

A fronte di una classe politica che, sotto diverse forme e per varie ragioni, ha a che fare con la Giustizia e non sa provvedere all'interesse generale, movimenti di cittadini attivi si propongono ormai con la consapevolezza di essere parte di **una nuova classe dirigente**. **Con l'iniziativa di oggi Cittadinanzattiva pone al centro dell'attenzione nazionale la questione dei tempi dei processi, dei costi della giustizia, della partecipazione dei cittadini all'amministrazione di questo "servizio", come indica la stessa Costituzione italiana.**

Il **diritto alla Giustizia** presenta ormai da troppo lungo tempo una doppia faccia, una Giustizia *bifronte*: una faccia per chi ha le disponibilità economiche e l'altra per chi non ce l'ha; una faccia per i potenti ed un'altra per le vittime.

Le relazioni d'apertura dell'anno giudiziario confermano che i veri problemi della Giustizia italiana sono i suoi **tempi** che non risultano né ragionevoli, né equi. Anzi, per essere aderenti alla realtà, dobbiamo avere il coraggio di dire che la Giustizia Italiana vive una spaventosa emergenza: i tempi in cui eroga il suo Servizio sono la massima ingiustizia!.



Per superare alcune delle difficoltà, l'Italia ha bisogno di una Giustizia di **qualità, accessibile, erogata in tempi celeri** ed una Magistratura indipendente come sancito dalla Costituzione Italiana.

Le scelte strategiche di Cittadinanzattiva riguardano dunque

- **tempi**
- **costi**
- **partecipazione**

I tre documenti di Giustizia per i Diritti, che verranno presentati come da programma da Di Donato, De Riso e Fresta, affrontano la **prima questione**, quella relativa ai **tempi della Giustizia Italiana** e provano a dare un contributo tecnico al dibattito sulla revisione dei processi, penale civile e amministrativo. L'intento è quello di individuare una strada che porti finalmente alla revisione dei processi riducendo i tempi della giustizia e dando centralità alle vittime dei reati. Siamo fiduciosi che questo Convegno creerà le condizioni per una intensa azione "politica" nei confronti di Governo o Parlamento, quali essi siano.

La seconda questione, è relativa ai **costi della giustizia**.

La domanda che ci poniamo è: come si concilia la – necessaria! - politica di contenimento progressivo delle spese dell'amministrazione pubblica con la qualità del servizio? E' sostenibile una politica di tagli alle risorse economiche che al contempo non si sposi con l'uso razionale delle stesse al fine di poterle reinvestire in tecnologie?

Dove prendiamo i soldi da investire in nuove tecnologie che danno una mano ad accelerare i vari passaggi mettendone in rete gli attori?

Alcune esperienze significative, qualcuno dirà non facilmente riproducibili perché germogliate in un contesto particolarmente favorevole ed efficiente di per se - mi riferisco all'esperienza di Bolzano – ci sono. Di altre certamente avremo notizie in seguito. Ma, intanto, noi proseguiamo il nostro lavoro.

Dunque, **dove troviamo i soldi**. Nella Legge finanziaria dello scorso anno, l'On.le Erminia Mazzoni colse la nostra proposta di modifica che prevedeva il sequestro dei beni ai corrotti e per il loro uso a fini sociali (in parti uguali all'informatizzazione dei processi ed alla messa in sicurezza degli edifici scolastici) la quale fu inserita in Finanziaria. Di questo la ringraziamo.

Oggi, in linea con le responsabilità che da cittadini ci siamo sempre assunti nei confronti del Paese e dei più deboli, presentiamo, in Bozza, una PROPOSTA DI LEGGE per il Reperimento delle risorse necessarie al funzionamento della giustizia. Ne sapremo di più da Giuseppe Bianco, Magistrato a Firenze, con il quale abbiamo condiviso tale finalità.

Lo spirito della proposta, ieri come oggi, è il seguente: **ridiamo ai cittadini il maltolto!**

Lavora con Giustizia per i Diritti perché le cause abbiano i giusti effetti.



Siamo consapevoli che l'Italia ha bisogno di una Giustizia di **qualità, accessibile, erogata in tempi celeri** e siamo anche convinti che per rendere effettiva la tutela giudiziaria dei diritti occorre, innanzi tutto, far sì che il confronto ed il dibattito non resti circoscritto tra “addetti ai lavori” e “politica”, escludendo da esso i cittadini che ne sono pur sempre i protagonisti (perché pagano il servizio e perché lo utilizzano).

Tutto ciò vuol dire **partecipazione civica**, ai sensi dell'articolo 118 ultimo comma della Costituzione Italiana (il cui estensore è stato il Prof. Cotturri, allora Presidente nazionale di Cittadinanzattiva), finalizzata alla cura ed alla salvaguardia, in questo caso, del *bene comune giustizia e del servizio che la eroga*.

Il **Protocollo d'intesa** con il Ministero della Giustizia, sottoscritto nel mese di novembre 2007, dopo mesi di confronto con gli Uffici del Ministero, sancisce inequivocabilmente che tra le finalità comuni c'è quella di **“migliorare la qualità dell'organizzazione del sistema giudiziario, facendo in modo che il punto di vista dei cittadini, fruitori del servizio, sia sempre presente in materia di organizzazione, tempi, accessibilità, informazione”**.

Ed è per concretizzare il **diritto all'informazione**, cioè il primo dei 7 diritti della Carta dei Diritti del Cittadino nella giustizia, emanata da Cittadinanzattiva nel 2001, che l'accordo prevede di *favorire* la nascita, in via sperimentale, in almeno due Tribunali, di cui uno al nord (Firenze) ed uno al sud Italia (Catanzaro), di strutture deputate all'accoglienza e l'informazione del pubblico – che in altri ambiti si chiamano sinteticamente Uffici per le Relazioni con il Pubblico.

Ed è per **migliorare la qualità dell'organizzazione del sistema giudiziario** che l'accordo prevede il “Monitoraggio dei Tribunali da realizzarsi nell'ambito della Giustizia civile e attraverso il confronto con i diversi attori coinvolti nel sistema giudiziario, le Istituzioni che lo governano e la costituzione di un **Tavolo di lavoro**”.

Partecipazione civica vuol dire rappresentare il punto di vista dei cittadini nelle sedi in cui si discute di giustizia, aprirsi al confronto con gli attori del sistema giudiziario e le istituzioni; lavorare con chi ci sta!

Il Convegno di oggi costituisce una importante tappa di questo processo.

Ma, non finisce qui.

C'è bisogno delle persone a cui sta a cuore la giustizia e che amano il loro paese. Noi ci siamo, altri verranno.

Da oggi, infatti, parte la Campagna di Cittadinanzattiva **“Unisciti a noi per una buona causa”** per promuovere l'adesione dei cittadini a Giustizia per i Diritti. Ad essi viene fatto appello di **collaborare con noi perché le cause abbiano dei giusti effetti**; gli facciamo sapere che **esiste un altro modo per diventare collaboratore di Giustizia** e li invitiamo a **cadere nella rete della giustizia**.

Quando i cittadini si prendono cura dei beni comuni



Dicevo prima del **Monitoraggio per la valutazione civica** del Servizio Giustizia. Lo faremo anche con i Giovani Volontari del Servizio Civile Nazionale che stanno lavorando dal 7 gennaio 2008 in un Progetto – assolutamente innovativo - sulla giustizia, in 14 città di 6 regioni italiane (Liguria, Calabria, Basilicata, Lombardia, Lazio, Emilia Romagna (Milano, Chiavari, La Spezia, Bologna, Roma - sede regionale, Roma - sede nazionale, Rieti, Bracciano, Frosinone, Latina, Aprilia, Potenza, Policoro, Villa San Giovanni, Catanzaro). A cui si potranno aggiungere altre città in via sperimentale (Catania, Taranto, Sassari, Teramo, Matera, Chieti, Caserta).

La **valutazione civica della qualità** delle strutture giudiziarie”, che partirà nel mese di maggio di quest’anno, ha le seguenti finalità:

- **consentire di acquisire e offrire informazioni sul funzionamento del servizio**, utilizzando come indicatori i diritti dei cittadini, vale a dire il diritto all’informazione, il diritto all’accesso, il diritto alla riservatezza, ecc., contenuti nella citata Carta;
- **mobilitare i cittadini stessi come “monitori del servizio”** al fine di promuovere una responsabilizzazione del cittadino-utente sul funzionamento del servizio;
- **coinvolgere i soggetti che operano nel campo della giustizia** (*in primis*, magistrati ed avvocati, ma non solo), al fine di alimentare un confronto con i cittadini basato sulla concretezza delle azioni e sulle cose da fare;
- **allargare l’area dei soggetti interessati al miglioramento della macchina della giustizia**, costruendo una alleanza tra questi e i cittadini;
- collegare il programma con gli obiettivi e le strategie, promosse a **livello comunitario**.

Lavori in corso di Giustizia per i Diritti

Mi avvio alla conclusione **ponendo tre domande**.

- Cosa si aspettano i cittadini dalla giurisdizione?
- Che effetti possono avere nella realtà le procedure conciliative se il Servizio risponde in tempi così lunghi alla domanda di giustizia?
- Cosa fare perché il sistema giurisdizionale non rimanga lontano dai cittadini; una *cosa* sconosciuta di cui avere soggezione e timore?

Anche i temi che verranno trattati nel pomeriggio costituiscono un momento significativo per il rilancio ed il rafforzamento *della tutela integrata* dei diritti, quindi anche legale, promossa da Cittadinanzattiva *come risposta alla riduzione dei servizi e contrappeso alle liberalizzazioni*.

Strumenti e politiche dunque:

- prende avvio ad aprile, il **PiT Giustizia** (Progetto Integrato di Tutela dei diritti), un **Servizio gratuito** di ascolto, informazione, consulenza ed assistenza in ambito di Giustizia, nell’ambito del Progetto di Servizio Civile. Esso fornirà ai cittadini **informazione**, per ciò che riguarda le modalità di ricorso e di accesso agli strumenti di tutela previsti dall’ordinamento italiano e le forme alternative di risoluzione delle controversie; **consulenza**, per la soluzione di conflitti, di problemi burocratici, difficoltà nella individuazione degli interlocutori o nell’attivazione degli strumenti e delle



- procedure giudiziarie; **assistenza legale/tecnica** nei diversi momenti della procedura (a sostegno/adesivo, inibitoria, a denuncia, politico, specifica, per migliorare la norma); **sussidi di informazione** (FAQ) e di “istruzioni per l’uso” (**schede tecniche**) in funzione di un miglioramento della capacità dei cittadini di tutelarsi. Una **relazione annuale** verrà presentata sul rapporto tra cittadini e sistema giudiziario italiano basata sulla raccolta e sistematizzazione delle segnalazioni.
- Prosegue l’impegno sulla **conciliazione**, in collaborazione con la rete dei Procuratori dei Cittadini, ritenuta parte del sistema integrato di promozione e di tutela dei diritti dei cittadini (tutela sociale, amministrativa e giurisdizionale) perché ritenuta una modalità pacifica per dirimere le controversie, alternativa a quella giudiziaria.
 - Puntiamo **su un uso appropriato della Class action italiana**, che per noi significa non perdere di vista il **patrimonio di esperienze** accumulato dal movimento **nell’ambito della tutela integrata dei diritti**, la quale potrà risultare rafforzata e valorizzata e potrà scongiurare la frequente la rinuncia del cittadino a intraprendere azioni individuali, per svariate ragioni, che configurano una vera e propria domanda inespresa di risarcimento del danno e, in generale, di tutela. A tal fine **Giustizia per i Diritti** promuoverà un **Laboratorio di riflessione e formazione tecnica permanente** (anche con l’ausilio di esperti esterni) ed un **Seminario di riflessione**.